

Emorragia di consensi Il quinquennio di Hollande si sta risolvendo in una disfatta. È stato calcolato che il partito socialista ha oggi meno della metà degli iscritti di quello repubblicano (gli ex gollisti di Sarkozy e Juppé) e meno tesserati delle società di appassionati di bridge e ping pong

LA SINISTRA FRANCESE È IN UN VICOLO CIECO

di Massimo Nava

N

el maggio di trentacinque anni fa, François Mitterrand portava a una storica vittoria la sinistra unita. Il suo fortunato slogan, la «forza tranquilla» aveva convinto i francesi che fosse possibile l'alternativa al gaullismo e alla destra, in un Paese tradizionalmente conservatore ed elitario.

Di quella svolta epocale e di un modello di alleanza e prospettiva politica, resta, oltre alla memoria, uno scenario di macerie, fatto di sconfitte elettorali in serie, frammentazione in correnti e rivalità, influenza culturale, marginalità nella società francese. È stato calcolato che il partito socialista ha oggi meno della metà degli iscritti del partito repubblicano (gli ex gollisti di Sarkozy e Juppé) e meno iscritti delle società di appassionati

di bridge e ping pong.

Il quinquennio di François Hollande, che qualche esegista ha paragonato - per astuzia e disinvoltura - proprio a Mitterrand, si sta risolvendo in una disfatta, senza riuscire a condurre in porto nessuna delle riforme annunciate, di cui peraltro la Francia avrebbe disperatamente bisogno per raddrizzare i conti pubblici e riprendere a crescere.

Eletto «per difetto», ossia per opposizione a Sarkozy più che per adesione convinta degli elettori, Hollande ha bruciato giorno dopo giorno il consenso e oggi si ritrova al minimo storico per un presi-

dente, con soltanto il 16 per cento di opinioni favorevoli. Uno «score» che sarebbe più basso se i francesi non ne avessero apprezzato la presenza sulla scena internazionale e le misure d'emergenza per la lotta al terrorismo.

Il destino di Hollande si sposa a quello della sinistra e del partito socialista in particolare. La rottura con i verdi e con il partito comunista si è consumata da tempo. Più recentemente, si è registrata la presa di distanze da parte di Emmanuel Macron, il ministro dell'economia, che ha di fatto sbattuto la porta per fondare un proprio movimento d'ispi-

razione riformista e che coltiva del governo e esasperare gli ambizioni da premier, magari animi di una Francia che assai in coppia con il più accreditato ste impotente al continuo ripretendente all'Eliseo, Alain tersi di un film già visto. Un Juppé. Negli ultimi giorni infimodello sociale e statuale non ne, una parte consistente del più compatibile con le risorse partito socialista ha deciso di disponibili ha creato masse di non votare la legge di riforma emarginati e di scontenti, di del mercato del lavoro, versio- giovani precari e di assistiti, ne emendata del nostro Jobs mentre la ristretta area dei ga- act, giungendo a promuovere rantiti (soprattutto nel settore una mozione di censura con- pubblico) fa resistenza ai tentro il «proprio» governo. tativi tardivi di riforme e un

Lo scontro sulla legge è tra- numero crescente di giovani cimato dall'Assemblea alla diplomati e laureati decide di piazza, con manifestazioni e emigrare.

scioperi, soprattutto del pub- Logica vorrebbe che della blico impiego, che rinnovano crisi della sinistra approfitti la lo psicodramma francese del destra. Nella realtà francese, le cose sono più complicate, non re di blocco di sindacati mino- solo perché la destra è a sua ritari e categorie superprotet- volta divisa da feroci rivalità. La te. Di questo scontro, cercano crisi della «gauche» comporta di approfittare le componenti soprattutto lo spostamento del più radicali o tradizionali, da suo elettorato operaio e popo- Arnaud Montebourg a Martine lare verso l'astensionismo e Aubry, con il risultato di ren- verso il Front National di Mari- dere ancora più problematica ne Le Pen, oggi saldamente il la rotta del presidente. La crisi primo partito del Paese. La cred- del partito socialista risente scita del Front condiziona il delle difficoltà di tutte le sini- quadro politico in vista delle stre di governo, ma in Francia presidenziali ed è la più pesan- sembra finita nel vicolo cieco te minaccia in un'Europa già per il continuo rinvio dell'ag- sconvolta da spinte centrifug- giornamento programmatico e ideologico già compiuto dai ghe e movimenti populistici e maggiori partiti socialdemo- xenofobi.

Gli studenti protestano, i sindacati paralizzano, ma la protesta è sterile e ha solo l'effetto di peggiorare l'immagine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.